

o dittongo; il digramma "PI" (RO più IOTA) e il sigma finale (S) potrebbero far pensare alla parte conclusiva di una parola di senso compiuto. Analizzando con attenzione, quindi, l'insieme delle lettere che formano il nome dell'imbarcazione ΣΠΥΡΙΟΥ (SPHIPIOS), e leggendo il trigramma "PHI" come "RHI" ispirato, il digramma "PI" come "RI", e lasciando le "S" iniziali e finali, si avrebbe la parola "S(RE)IRIOS", che, per soppressione della R e della E dopo il sigma iniziale, si legge "SIRIOS", il nome di una costellazione che ben si addice ad una nave.

Il nome della nave potrebbe essere anche riconducibile a "ZEFIRIOS", Zefiro, vento leggero primaverile di Ponente che nel meridione d'Italia e in Sicilia è ben noto ai naviganti (?) ...

**Scriva Cristina Tirabella:** *"In un primo tempo si pensò che la Z rappresentasse il suono di S sonora, e che cadesse poi in disuso a causa del «rotacismo» (ausosa diventa aurora), fenomeno che si ebbe a partire dal IV sec. a.C. in poi. Ma bisogna notare che la lettera Z non si trova in nessuna iscrizione di età repubblicana. Essa venne introdotta in seguito, per tradurre ξ (csi) delle parole mutate dal greco. Il suono più vicino ad F latina era un digramma sordo, in greco fh, che si trova nei dialetti"* (Cristina Tirabella "Consultazione di studi vari" a cura del Prof. Vincenzo Di Benedetto, docente di filologia latina e greca nella scuola normale superiore di Pisa). Pensando alla commistione della lingua latina con quella greca propria del periodo bizantino, all'inizio del volgare siciliano, potrebbe essere accettabile, conseguentemente, il nome "Z(E)PHIRIOS", dove la "S" iniziale diventa "Z" e il trigramma "PHI", letto all'uso latino, suonerebbe "FI"? Quest'ultima ipotesi confermerebbe la provenienza sicula o meridionale della nave e il periodo bizantino di riferimento. Il prof. Gianfranco Purpura, professore ordinario di Diritto Romano e Diritto dell'Antichità presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, esperto, tra l'altro, di amministrazione tardo romana, di diritto commerciale e marittimo greco romano e che si occupa di archeologia sottomarina e della pubblicazione di lavori sui relitti antichi, così ha cortesemente risposto all'autore di questo libro a proposito della questione del nome della nave bizantina di Pantano Longarini:

*" Illmo prof. Bellisario,*

*in marzo, in risposta ad un suo messaggio di posta elettronica, credo di aver già in parte risposto ai quesiti che mi poneva. Mi permetto quindi di rispedirLe il testo allora trasmesso con il computer. Mi chiedo quanto possa essere attendibile la lettura delle lettere greche, proposta dagli operai. Un carattere può essere facilmente interpretato non correttamente. Ad esempio la lettera maiuscola greca "rho", letta da un operaio può essere interpretata come "pi", per non parlare dell'"acca". Insomma il discorso sarebbe diverso in presenza di una foto o della certezza dell'integrità e fedeltà del tracciamento delle lettere. Quanto, poi, al collegamento tra il cavallo, gli ippoi, Poseidone e la provenienza della nave, sarei piuttosto cauto. Mi scuso del ritardo delle mie risposte, e spero di incontrarLa presto di persona.*

Cordialmente  
Gianfranco Purpura

(?) Entrambe le suddette possibilità potrebbero apparire ardite ma non remote, a parere dello scrivente, atteso che una traslitterazione grafo-linguistica in questo periodo di transizione e di bilinguismo è possibile, specie se si pensa che il marinaio che trascrisse il nome della nave sulla placca poteva possedere una limitata capacità culturale. Non si può escludere perciò una riduzione o alterazione grafica per assimilazione o per metatesi di qualche sillaba o vocale, né il ricorso ad una scrittura convenzionale in uso specie tra il popolino. Infatti è noto che il linguaggio vernacolare di ogni periodo storico tende sempre per sua natura fonetica o a sopprimere o ad aggiungere o a mutare le vocali, o a raddoppiare le consonanti o a sincopare e trasformare del tutto le parole. Tale ultima ipotesi (Zephirios) è altresì supportata dall'esistenza del CAPO ZEPHYRION (Promontorio ZEFIRO) a Sud di Caulonia (Capo Bruzzano), chiamato così, secondo Strabone, perché protegge l'attiguo porto dai venti occidentali. E in effetti gli Epizefirii, sempre secondo Strabone, nel VII sec. a.C., provenienti dalla Locride, s'insediarono proprio in questo posto che da questo popolo prese il nome, e fondarono Locri Epizefirii. Più tardi questo popolo fondò una sub-colonia, Hipponion, la futura Vibo Valentia, nella collina del versante Nord-Occidentale del Monte Poro. Nella costa meridionale del Golfo di S. Eufemia, l'antico porto della città di Locri fu molto attivo di traffici marittimi. E' possibile che il relitto di Longarini provenisse da quelle parti? E' plausibile legare il nome dell'imbarcazione al Promontorio Zefirio?